ISSN 1594-3607

www.ombreeluci.it

# Ombre e Luci

RIVISTA CRISTIANA DELLE FAMIGLIE E DEGLI AMICI DI PERSONE DISABILI E DISADATTATE

3/2015

## Coraggio, sono io

131 • Trimestrale anno XXXIII n. 3 - Luglio - Agosto - Settembre 2015

Poste Italiane S.p.A. - Spediz. in Abb. Post. - d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 - DCB Roma

# IN QUESTO NUMERO



*Foto I copertina Rita Dinale*

**Ombre e Luci 131**

**Trimestrale Anno XXXIII n. 3**
**Luglio - Agosto - Settembre 2015**
**www.ombreeluci.it**

**Organo dell'Associazione Fede e Luce Onlus**
Autorizzazione del Tribunale di Roma n.19 del 24 gennaio 1983
**ISSN 1594-3607**

**Responsabile** Sergio Sciascia
**Direttore** Cristina Tersigni
**Redazione** Rita Massi
**Fotocomposizione** Matteo Cinti

**Redazione e amministrazione**
via G. Bessarione, 30 – 00165 Roma
Lunedì, mercoledì, venerdì dalle 9,30 alle 12,30
Telefono e fax 06 63 34 02
**E-mail: ombreeluci@fedeeluce.it**

**Stampa:**
Stab. Tipolit. Ugo Quintily S.p.A. Viale Enrico Ortolani, 149/151 Roma
Finito di stampare nel mese di ottobre 2015

Poste italiane sped. abb. post. di 353/03 (conv. in l.46/04) art. 1 comma 2 – DCB Roma

Redazione, stampa e spedizione di un anno di Ombre e Luci costa €16,00
OFFERTE LIBERE PER SOSTEGNO ORDINARIO E STRAORDINARIO

**Conto Corrente Postale n. 55090005**
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus" via G. Bessarione, 30 – 00165 Roma
con causale: pubblicazione OMBRE E LUCI

*oppure:*

Bonifico cc. BancoPosta **IBAN IT02 S076 0103 2000 0005 5090 005**
intestato a "Associazione Fede e Luce Onlus" con causale: pubblicazione OMBRE E LUCI

# Cinque azioni

"Sabina tramite *Fede e Luce* cominciava ad avere per la prima volta degli amici. Aveva avuto rapporti solo con parenti e professionisti. Ha trovato persone che le hanno voluto bene per quello che è e che la consideravano una persona con i suoi limiti, le sue esigenze e le sue stranezze.

Sabina ha fatto la Prima Comunione, ha cominciato a partecipare ad attività religiose e a 18 anni è stata cresimata nella parrocchia insieme ad altre ragazze della sua età. Questa entrata di Sabina nella comunità cristiana ha avuto il suo effetto anche su di me e su mio marito. Noi pure siamo stati convertiti. Ho conosciuto Dio tramite Fede e Luce" (Olga Gammarelli Burrows, 1986, in *Per tutte le Sabine del mondo*, p. 55, ed. Fede e Luce 2015)

Una piccola, umanissima parabola che, dopo trent'anni riempie di significato vivo e concreto quanto leggo ora nelle tracce indicate per il prossimo Convegno Ecclesiale di Firenze "In Gesù Cristo, il nuovo umanesimo" e riprese dalle vie suggerite da papa Francesco: *uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare.* Azioni che chiamano la comunità ecclesiale, tutti noi, ciascuno di noi, ad una nuova vitalità nel cercare e mostrare il volto di Gesù. Cercarlo e trovarlo in chi abbiamo accanto – uomo o donna, bambino, anziano, ferito, fragile, povero, ricco... – per essere «[...]Chiesa "in uscita": comunità di discepoli missionari che prendono l'iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano.[...]». (*Evangelii gaudium*, 24).

Nel caso di Olga, chi aveva incarnato quella comunità cristiana era stata *Fede e Luce*; lei stessa è poi divenuta *testimone* nel ricercare il volto di Cristo, capace di accompagnare la formazione di tanti giovani nella sua parrocchia e a *Fede e Luce*, di sostenere altri genitori.

Il pellegrinaggio Roma – Assisi, cui è dedicato il numero, e quanto abbiamo avuto da vivere in questi 40 anni in Italia, tenga vivo nei nostri cuori il dono che, speriamo, continueremo a ricevere: scorgere il volto di Cristo, anche attraverso quello di Olga e Sabina – e di tanti altri genitori, figli, amici come loro – per scoprirlo, infine, anche in noi.

***Cristina Tersigni***

# Scampoli di paradiso

Giornali, telegiornali, news, ci mostrano continuamente un mondo dove sembra difficile abitare. La valanga di notizie negative rischia di creare in noi uno stato di depressione e di tristezza, al punto che non riusciamo quasi più a vedere le cose belle e buone, che pure ci sono. Allora mi sono proposto di fare più attenzione a quelle cose positive che io chiamerei "scampoli di paradiso". "Scampoli", cioè piccoli ritagli, piccoli spazi o momenti nei quali, se il tuo cuore è preparato, puoi già vedere qualcosa di quello che sarà il paradiso. "Paradiso" è il luogo, o meglio, lo stato della piena e duratura felicità, quella che si ha con Dio, che è la somma di ogni bene. Dio però non è mai solo, perché in Lui ci sono anche le cose da lui create, e in primo luogo le persone. Il paradiso non è dunque una felicità solitaria, ma di "comunione", dove incontri Dio (Padre, Figlio e Spirito Santo) e dove incontri gli altri, che sono gli angeli e i santi, e prima di tutti la Beata Vergine Maria. Dire "incontro" è troppo poco, perché la comunione del paradiso è un "dimorare" reciproco l'uno nell'altro. Non faccio della poesia. Devo soltanto attivare le antenne che mi permettono di captare le onde del paradiso già qui sulla terra. Lo so che questo mondo è malvagio, e finché gli uomini e le donne nasceranno con il peccato originale e finché il diavolo avrà il permesso di tentarci, la malvagità non scomparirà dalla terra. A volte sembra che prevalga, ma non è vero: il paradiso è già iniziato qui sulla terra, basta solo avere gli occhi puliti per vederlo.

Allora ho fatto una breve rassegna degli ultimi "scampoli di paradiso" che ho vissuto in queste vacanze.

*Scampoli di paradiso* sono state le eucaristie celebrate nella comunità dove ho passato qualche giorno…

*Scampoli di paradiso* sono stati i colloqui con varie persone…

*Scampolo di paradiso* è lo stare insieme in semplicità e fraternità…

*Scampoli di paradiso* sono stati il raccogliere insieme la lavanda, il fare una partita a bocce dopo cena…

*Scampolo di paradiso* è fermarsi in adorazione in cappella, nella penombra…

*Scampolo di paradiso* è quando degli amici fanno tre ore di viaggio per accompagnarti all'aeroporto…

*Scampolo di paradiso* è quando un povero ti tende umilmente la mano e poi bacia la tua…

*Scampolo di paradiso* è quando alla stazione, mentre aspetti il treno, una ragazza che non conosci ti chiama "padre!"…

*Scampolo di paradiso* è quando salendo sul treno trovi due amici che ti fanno festa…

Come vorrei che questi "ritagli" di paradiso si allargassero sempre di più, fino a prendere tutta la mia giornata! So che non è possibile, che ci saranno tante cose che mi renderanno irritabile, nervoso, impaziente, scocciato, annoiato… Però so che molto dipende da me, da come saprò custodire il mio cuore, perché non vi entri lo spirito maligno del mondo. Non voglio perdere la felicità che ho trovato!

***don Enrico Cattaneo***

# Coraggio, sono io!

## Il pellegrinaggio a Roma ed Assisi

# Tornare ad Assisi... Passando da Roma

Angela, Carlo e Pietro: i tre coordinatori di provincia

Assisi per *Fede e Luce* è sempre un luogo un po' speciale, per tanti motivi. Anzitutto perché lì si respira il clima dell'esperienza spirituale di Francesco, un uomo che ha scelto di affidare a Dio la sua vita, nell'umiltà e nella povertà, un uomo che ha scelto di farsi "piccolo" e per questo lo sentiamo così vicino alla nostra esperienza a *Fede e Luce*.

Ma anche per me personalmente, per la mia vocazione, Assisi è uno dei luoghi in cui sento di avere le mie radici. Ma la mia vocazione e il cammino a *Fede e Luce* sono molto intrecciati. La mia prima volta ad Assisi con Fede e Luce è stata nel 1985, il pellegrinaggio in cui abbiamo invitato il cardinale Martini a parlare ai genitori, io ero ancora in seminario.... ma è stata una esperienza bellissima. Così pure nei pellegrinaggi successivi, ogni volta una occasione unica per condividere il cammino, le fatiche e le speranze.

Infine quest'ultimo pellegrinaggio 2015, che ci ha fatto passare da Roma per poi tornare ancora una volta nella città di Francesco; qualcuno ha suggerito anche di vederlo come un cammino da Francesco di Roma, il Papa, a Francesco di Assisi, il santo... ed è stato davvero un "viaggio spirituale".

Roma ha voluto dire sentirsi in cam-

C'era tutta Fede e Luce, tanti amici venuti dall'Italia e dai Paesi esteri vicini. Eravamo circa mille persone.

**Paola Gini**



mino con tutta la chiesa, grazie anche a questo papa che ha più volte dimostrato una vicinanza e una attenzione davvero speciale per i nostri *ragazzi*. Assisi ci ha aiutato in tanti modi a ritrovare la forza e la fiducia nel nostro cammino personale e per le nostre comunità, soprattutto per il tema scelto: "Coraggio sono io", cioè le parole che Gesù dice ai discepoli che si trovano nella tempesta sul lago di Tiberiade e credono di vedere un fantasma.

## Quanti chissà

Roma e Assisi… il nostro primo pellegrinaggio *Fede e Luce* come amici e con "nostro" intendo di famiglia: mamma, papà e tre ragazzi dai 10 ai 16 anni. Confesso che qualche timore ce l'avevo. Quanti *chissà* mi sono posta e poi il clima gioioso, semplice, di festa ti assorbe e tutti i *chissà* spariscono. Sono davvero i *ragazzi* meravigliosi di *Fede e Luce* che fanno dimenticare tutto e in modo misterioso; forse solo con qualche piccolo gesto, ti comunicano il mondo: amicizia, affetto, simpatia, voglia di parlare proprio con te. Sono contenta che anche i miei figli abbiano respirato quest'aria salubre e unica, come unici sono i *ragazzi* che si porteranno nel cuore e che ancora adesso ricordano con tanto affetto.

***Una mamma***
*Guida la tua guida*
*Mondovì*

Ciò che mi è rimasto nel cuore, anche dopo qualche mese, sono due cose in particolare, tra le tante che abbiamo vissuto insieme: anzitutto le parole e il sorriso del Vescovo di Assisi, Domenico, che ci ha accolto, ha vissuto con noi la veglia di preghiera e ha celebrato la messa finale. Un uomo che ci ha fatto sentire a casa e che si è sentito a casa con noi.

L'altro momento che mi è rimasto nel cuore è la veglia di preghiera nella basilica di san Francesco in cui attraverso le immagini, il mimo e i canti, abbiamo potuto riconoscere le nostre paure e soprattutto abbiamo potuto affidarle alle mani di Gesù, per lasciarci liberare il cuore e la vita. Gesù ripete il suo invito a riprendere coraggio, a non lasciarsi gettare a terra dalle difficoltà, a riconoscere la sua presenza: Coraggio sono io.

Ora che la vita quotidiana è ripresa a pieno ritmo, quello che abbiamo vissuto ad Assisi è ancora più prezioso ed è importante custodirlo nel cuore. La presenza di tanti amici e la gioia di quei giorni vogliamo che siano davvero per tutti noi la "riserva" a cui attingere nei momenti di stanchezza e di solitudine, portando nel cuore il sorriso e la benedizione di papa Francesco che in piazza S. Pietro ha potuto avvicinare parecchi di noi, così pure la semplicità e la bellezza dei luoghi di S. Francesco, che ispirano sempre molta pace e molta serenità.

***don Marco Bove***
*Assistente Ecclesiastico Nazionale*

> Per mia fortuna spingevo una persona disabile in carrozzina e così sono stato messo nel percorso che Papa Francesco fa con la papa-mobile: ha fatto il giro per ben due volte e l'ho visto bene!!! Che felicità!

**Aldo Turelli**

# La felicità è imperfetta

Dal mimo Cantico delle Creature

Il pellegrinaggio comincia molto prima della sua data effettiva, inizia nel cuore di ognuno di noi nel momento in cui ci poniamo due domande: "*Cosa ci faccio in Fede e Luce?*" e "*Perché ci resto?*".

*Fede e Luce* non è un impegno lavorativo, tanto meno un dovere prescritto da un dottore, ma un luogo in cui stare bene, con se stessi e con gli altri e, per questo, a volte, fa paura.

Inizia il pellegrinaggio e le domande non trovano subito risposta, ma si aggiungono ad altri interrogativi: "*Come fanno ad essere felici nonostante il loro dolore?*", "*Quanto gli è costato essere oggi qui, nonostante la carrozzella e le difficoltà fisiche?*".

Il tempo scorre e le riposte arrivano piano piano, una ad una. È in quel momento che impari qualcosa in più che non potrai dimenticare mai.

Primo: il dolore non è assoluto, l'ho imparato grazie ai molti *ragazzi* che porteranno per tutta la vita il loro disagio fisico e psicologico. Vedendoli, pensavo: "*Il loro dolore è costante, non li abbandonerà mai*". Poi mi hanno spiazzata, loro sapevano andare oltre il loro disagio, spogliarsi di tutto e gioire pienamente dei momenti bellissimi vissuti insieme. Ricordo, nel mimo

> Il giovedì sera, dopo una giornata da pellegrini dove abbiamo vissuto la riconciliazione, si è svolta la fiaccolata nella basilica di San Francesco, presieduta dal Vescovo di Assisi che ha seguito con molta partecipazione e coinvolgimento il nostro pellegrinaggio.

**Comunità Gratosoglio (Milano)**



dedicato a san Francesco, un sole che in quel momento non era altro che sole. Si trattava di un ragazzo in carrozzella, vestito di giallo, che non poteva far nulla per recitare eppure sapeva splendere su quel palco in una maniera disarmante. Ricordo gli alberi e i fiori, *ragazzi* che interpretavano la bellezza del creato come se fosse una cosa naturale, riuscivano davvero a sentirsi tali, in quel momento ho compreso cosa significa "*Trovare grazia in se stessi*".

Spesso inseguiamo la felicità perfetta, anche un piccolo fuori programma ci infastidisce e ci fa pensare "*Non posso mai stare tranquillo*!", la felicità è imperfetta, nasce proprio dall'imperfezione, non ci piove in testa per caso, scegliamo di essere felici, comunque e nonostante tutto.

I *ragazzi* su quel palco me l'hanno dimostrato.

Secondo: le storie d'amore non sono facili, ed è per questo che sono bellissime. Questa è stata la risposta alla mia domanda: "*Perché sono in Fede e Luce?*". Di *Fede e Luce* molti si innamorano, ma ad un certo punto devi scegliere, c'è chi resta e chi se ne va. La differenza sta nel fatto che chi resta decide di passare alla fase dell'Amore, chi se ne va preferiva l'innamoramento. L'Amore è più complicato, è fatto anche di odio, di delusione, di disagio, di malumori e, nonostante questo, si resta, si sceglie di "*Esserci*". Questo l'ho capito grazie a Ghislain. Un giorno, salendo sul palco per raccontare la sua storia, disse "*Fede e Luce non è solo essere con, ma soprattutto, restare, anche se sei maldestro*".

Quando vivi una storia d'amore, non ti preoccupi di presentarti al meglio, ma vuoi essere te stesso, con tutte le tue piccolezze, in totale umiltà, ti *fai conoscere* dall'altro per quello che sei. Poi avviene la magia: l'altro ti accetta *così come sei*, non ti chiede di più, chiede solo di poterti amare e di essere amato da te. *Fede e Luce* è proprio questo, mostrarsi stanco, capriccioso, nervoso e vedere che per l'altro non è strano, è la norma. In *Fede e Luce* la straordinarietà è normale, ed è per questo che mi piace.

*Fede e Luce* è andare contro corrente in un periodo in cui solo l'immagine conta: qualcuno, non sappiamo bene chi, ci dice che non possiamo essere grassi, né zoppi, né bassi, né tristi, nemmeno vecchi. Bisogna che tu sia sempre bello, allegro e, soprattutto, fisicamente in forma, altrimenti cosa penseranno gli altri?

Ho scoperto una dimensione dove essere se stessi non comporta la fuga dell'altro, che continua ad esserci per te. Questo è tanto straordinariamente scontato da diventare meraviglioso.

Le risposte sono arrivate e torniamo a casa pieni di doni che non avevamo nemmeno chiesto.

La mamma di un ragazzo mi racconta, dopo qualche giorno, che suo figlio non è riuscito a descriverle il pellegrinaggio perché il pianto ha interrotto le sue parole. Ho compreso la sua reazione, è quello che ho provato anche io, le lacrime hanno sostituito ogni parola e hanno permesso di intuire la rivoluzione che è avvenuta in ognuno di noi.

***Isabella Gimmi***

> Carissimi amici di tutto il mondo, sono stata contenta di aver sentito le parole di Papa Francesco. E ad Assisi... Come è stato emozionante aver pregato e ammirato i luoghi dove è nato e vissuto San Francesco.
>
> **Maria Goffi**

# Come nasce **un pellegrinaggio** in Fede e Luce

Provate ad individuare cosa possa spingere ad organizzare un pellegrinaggio.

Un Pellegrinaggio in *Fede e Luce*.

Un'iniziativa così rappresenta sempre un fenomeno positivo, coraggioso, che nasce da spinte e motivazioni diverse: la storia di un movimento, la sua appartenenza, la ricerca di momenti di comunione.

Il nostro movimento nacque proprio da un pellegrinaggio a Lourdes, nella Pasqua del 1971.

Le motivazioni che portarono ad organizzarlo furono essenzialmente tre:

- **Il desiderio** di andare con persone con disabilità mentale ad un santuario, così come fanno tutti.
- **La speranza** che quell'esperienza venisse a creare una rottura con il passato, con un conseguente modo nuovo di "guardare", la persona con disabilità mentale;
- **La ricerca** di momenti di comunione, confronto e condivisione della propria sofferenza;

Questi elementi furono i presupposti per dar vita a quel pellegrinaggio che si è poi rivelato un prodigio: quello della nascita del movimento internazionale "Foi et Lumière".

Il coraggio di realizzare un desiderio ha trasformato la sofferenza in comunione: la paura di "osare" un così arduo progetto, in allegria, in confronto, in desiderio di rivivere ancora le emozioni dello stare insieme, del fare comunità, del ripetere il pellegrinaggio il più volte possibile.

L'alternativa era quella di restare immobili, paurosi, sterili, isolati nel proprio dolore, pensando di essere gli unici, di essere "soli".

Ecco che il pellegrinaggio diventa ancora sinonimo di **speranza**, **desiderio** di cambiare le cose, **desiderio** di realizzare cose nuove per **ricercare** nuovi stimoli utili nel valorizzare quella bellezza interiore che è propria dell'essere umano in quanto tale, anche se disabile mentale.

Penso che gli stessi valori che caratterizzarono il pellegrinaggio a Lourdes abbiano influenzato il desiderio di realizzare quello di Roma ed Assisi, a giugno 2015. Nonostante i tempi siano cambiati, nonostante la società sia sempre più tecnologica; ieri come oggi, come domani, ogni membro di *Fede e Luce*, continua a desiderare di stare insieme, di condividere, di fare *comunità*, di essere pellegrino, per sentire dentro di sé quel forte senso di appartenenza al mo-

> Anche le testimonianze ad Asissi sono state particolarmente coinvolgenti, ho fatto tesoro della frase "il vero miracolo è accogliere noi stessi e ciò che la vita ci pone davanti giorno dopo giorno"

**Sara Zerbetto**



vimento, ma anche la voglia di sentirsi pronti a mettersi in "cammino".

Queste premesse hanno dato vita al pellegrinaggio dei nostri 40 anni: germogliato e progettato più di due anni fa durante l'Assemblea Nazionale del 2013, con l'emozione e il senso di responsabilità nell'organizzare, dopo dieci anni, un nuovo pellegrinaggio nazionale.

Nata l'intenzione, ecco la necessità di porsi una seconda domanda: dove andare? Quale meta scegliere?

Il desiderio era di recarsi presso il santuario della Basilica di San Pietro ad incontrare Papa Francesco e poi, secondo la tradizione di *Fede e Luce*, proseguire per Assisi seguendo i passi di san Francesco.

Cosa portare? La speranza di essere accolti, di porre ai piedi di Papa Francesco le sofferenze e le delusioni, di essere abbracciati nonostante le nostre miserie.

Su questi elementi si è sviluppato il tema che ci avrebbe accompagnato: nella Pentecoste del 2014, durante un incontro, don Marco Bove - nostro assistente ecclesiastico - suggerisce "Coraggio, sono io" (Mt 14,27).

Arriva il giorno della partenza e, concedetemi la metafora, sembriamo essere come una squadra di calcio che ha finito la sua preparazione atletica: abbiamo studiato e lavorato su tutti i particolari tecnici e adesso iniziamo la gara. Anche in questi casi quanto meglio è stata curata la preparazione, maggiore sarà la probabilità di ottenere un buon risultato.

E, infatti, la fase preparatoria è stata molto articolata. L'équipe tematica e l'équipe logistica hanno lavorato separatamente ma si sono confrontate costantemente sui vari aspetti tecnici e tematici relativi alla realizzazione del programma, coinvolgendo anche le comunità.

Sono stati calendarizzati dei *briefing* di coordinamento, incontri, telefonate, mail, per decidere la sistemazione negli alberghi, la suddivisione nei pullman, la preparazione delle scatole, delle foto e degli oggetti da portare: stendardi, cartelloni, pietre... tutte cose che, sappiamo bene, abbiamo difficoltà ad infilare in valigia.

Si tratta di organizzare un partita in cui i risultati non sono fatti di numeri, né di vincite: il risultato è dato dal sorriso, dalla gioia, dalla comunione nel camminare tutti assieme verso un'unica vittoria uguale per tutti che si traduce nell'allegria di appartenere alla grande famiglia di *Fede e Luce*.

Non ci è dato sapere quanti goal abbiamo segnato, cantando il canto della comunità, nel teatro Lyrick, né dentro la Basilica Maggiore ad Assisi durante la veglia o ancora nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, durante la S. Messa finale.

Non sappiamo quanti goal ma visto il modo in cui il pellegrinaggio viene inteso dai "fedelucini", cioè vivere in comunione un grande evento e festeggiare la nostra storia, allora noi ad Assisi e a Roma possiamo dire di aver vinto la nostra coppa!

Siamo ritornati nelle nostre comunità come dei veri CAMPIONI!

Campioni della *GIOIA*.

**Paolo Tantaro**
*Presidente Nazionale*

"Ho capito una cosa molto importante: che tutti noi di Fede e Luce abbiamo delle nostre capacità, una diversa dall'altra, ma non dobbiamo essere gelosi, anzi, è molto bello che ognuno abbia delle capacità diverse dalle mie."

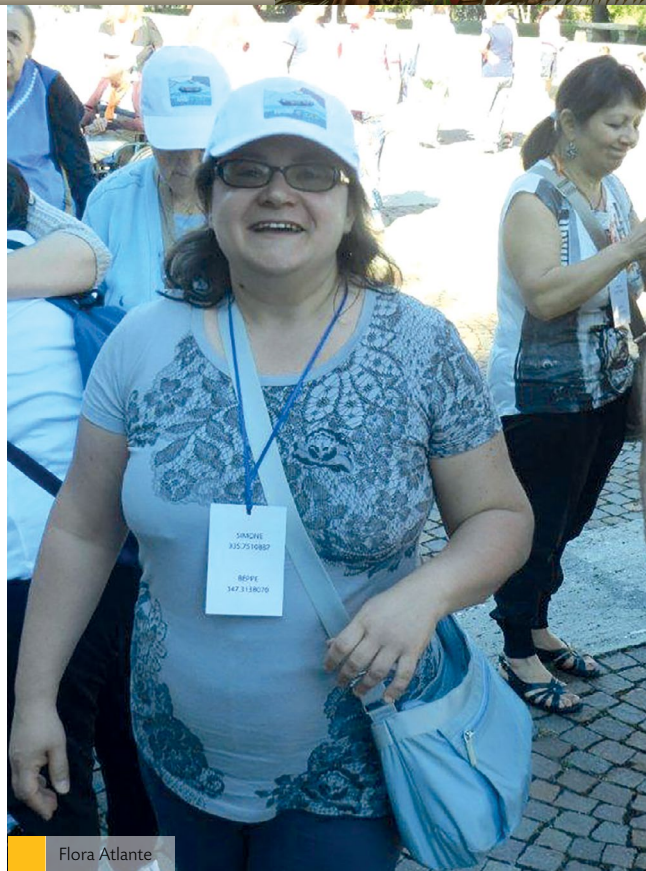
**Valentina**

# Con tanta voglia di fare

Ho partecipato all'organizzazione di questo pellegrinaggio con tanto entusiasmo, carica e tanta voglia di fare. Ho cercato di coinvolgere sia il gruppo partito con me sia quelli che, per vari motivi, non sono potuti venire e che mi dicevano "un pezzetto di me parte con voi".

Sia prima di partire che al ritorno, tanti commenti positivi e negativi. Ma era inevitabile che non filasse tutto liscio. Eravamo circa mille persone provenienti da ovunque, con diverse caratteristiche, esigenze, modi di fare e di pensare. Si va incontro a tutto e di più, bisognerebbe accettare, accontentarsi, darsi una mano, collaborare per cercare di far andare tutto bene. Bisogna anche portare pazienza, ma tanta gente non ne ha.

Una bella novità inaspettata: la raccolta delle figurine e degli album. C'è stato un coinvolgimento sia di piccoli che di grandi per lo scambio delle figurine, per cercare di completare l'album, sia durante le giornate del pellegrinaggio sia durante il viaggio del ritorno e anche a casa.

Appena possibile ho cercato di dire una preghiera per tutti quelli che

Flora Atlante

mi hanno chiesto: "Prega per me e per la mia famiglia quando sei in Piazza San Pietro, quando vai da San Francesco!". La preghiera aiuta molto in tutti i momenti, dà serenità, dà tranquillità, ti fa sentire sollevata. Ci fa sentire uniti.

Meno male che abbiamo avuto belle giornate: il sole ci ha rallegrato e donato serenità.

Un ringraziamento a tutti perché tutti abbiamo collaborato per la buona riuscita del pellegrinaggio, ognuno nel suo piccolo ha fatto quello che ha potuto. Siamo una gran bella squadra.

***Flora Atlante***

"E che dire della vendita delle magliette, ne ho vendute tante da sembrare una grande venditrice. Con questi cari amici di tante comunità, si vive in un'atmosfera di armonia e serenità che rendono ancora più miracolosi questi posti sacri."

**Teresa**



# Viaggiare alla pari

Ho avuto il piacere di accompagnare, in questo pellegrinaggio, il gruppo di Cesano Boscone e Rho. Mi sono trovato molto bene. Mi sono anche divertito. Ho fatto amicizie favolose, sia amici che *ragazzi*, tutte persone speciali, squisite. Angela, una persona fuori dal normale, straordinaria. Paolo sempre super carico, una spinta nel fare le cose e ti coinvolgeva. Lui con il suo pulmino viaggiava sempre con me. Lucia e Flora formidabili non stavano mai ferme, sempre sorridenti, una parola per tutti. Una cosa che non mi è piaciuta: il momento della partenza da Roma, un caos, un delirio non si capiva più niente. Non mi sono trovato bene con alcuni miei colleghi autisti perché non hanno capito cosa volesse dire avere a che fare con persone disabili che hanno i loro tempi, per cui si deve viaggiare alla pari con loro, bisogna mettersi al loro passo per poterli capire, comprendere e si scopre così un nuovo mondo, una nuova realtà. Per poterli trattare ci vogliono modi e maniere giuste, tanta pazienza. Bisogna avere i loro ritmi. Non li puoi spingere con forza. Se loro si fermano ti devi fermare anche tu, hanno le loro esigenze. Se si arriva qualche minuto più tardi, pazienza, l'importante è arrivare. Questa esperienza con la disabilità ti fa crescere e se la fai la capisci e ti rendi conto, altrimenti non puoi capire cosa voglia dire. Il disabile che sia grande o piccolo di età, va accudito, rispettato, affiancato, aiutato nel fare quello che può. Frequentandoli mi si è aperto un nuovo mondo, non si finisce mai di imparare. L'ultimo giorno, mi sono commosso, emozionato perché il mio pullman mi ha regalato una maglietta, molto extra large per la mia stazza, con tutte le firme e il cappello. Sono rimasto spiazzato. Non ho parole, non me lo aspettavo. Il cappello è appeso sul pullman, così ogni volta che lo vedo mi ricordo e la maglietta quest'estate l'ho messa qualche volta al mare, in spiaggia; il simbolo, le firme hanno incuriosito un po' di persone che mi hanno chiesto e io ho raccontato e mi ascoltavano incuriositi. Grazie a tutti, un abbraccio a tutti e spero di rivedervi presto! Non vi dimenticherò!

Davide, autista del pullman n. 3

***Davide***
*Autista del pullman n.3*

> Non dimenticherò i volti incontrati, le mani strette, gli abbracci e i sorrisi nuovi.

**Giuliana**

# Non ci sono parole!

© FOTOGRAFIA FELICI

Carla con la figlia Benedetta incontra il Papa

Ho partecipato, con mia figlia Benedetta e mio marito, al pellegrinaggio Roma-Assisi. Dalla nostra comunità eravamo più di venti pellegrini. Sono partita con entusiasmo e l'aspettativa di tornare sentendomi ancora più appartenente alla realtà di *Fede e Luce*. Questa aspettativa è stata del tutto soddisfatta e ne sono molto contenta.

Voglio testimoniare un momento molto speciale che ho vissuto durante il pellegrinaggio. A Roma, il giorno dell'udienza dal papa, mi sono vista accompagnare dagli incaricati, in prima fila, grazie alla presenza di Benedetta che, essendo in carrozzina, ha avuto il privilegio di stare proprio lì, davanti. Ero un po' confusa, non mi aspettavo quella postazione ma con stupore ho aspettato gli eventi. Ad un certo punto il Papa si è avvicinato alle carrozzine, le ha visitate una per una, chinandosi con la sua abituale tenerezza su ogni persona. Quando ho visto che si accostava a noi ho sentito una grande emozione e, pur non dicendoci neanche una parola, c'è stato un dialogo profondo fra noi, dialogo fatto di vicinanza, comunione, condivisione. È difficile descrivere quello che ho vissuto… non ci sono parole! Poi si è "abbassato" sulla mia Benedetta, le ha dato un bacio e per la seconda volta ha messo la mano sulla mia fronte guardandomi negli occhi con uno sguardo paterno e amorevole che non potrò mai dimenticare.

***Carla Gaviraghi***
*Comunità Maria Immacolata - Pantigliate*

"È stato bellissimo rivedere tanti amici e conoscerne di nuovi. Il Papa bello e emozionante vederlo da vicino."

**Alessandra De Leo**

# Il nostro scoop!

Il gruppo di Cesano Boscone con la cantante Arisa (seconda da destra)

In piazza San Pietro all'udienza con il Santo Padre c'era anche la cantante Arisa. Era seduta nella nostra zona, vicino a noi. Era con un cappellino in testa per camuffarsi, ma un gruppetto l'ha riconosciuta sentendola parlare. Ha una parlata particolare che però, quando canta, non si direbbe in quanto ha una voce fine, dolce, musicale, melodica. Finita l'udienza l'abbiamo raggiunta all'uscita e, vicino a lei, abbiamo canticchiato la sua canzone... SINCERITÀ... lei si è messa a ridere e ne ha canticchiato un pezzetto con noi. E in quel momento è stata scattata la foto ricordo. Ci ha detto che era lì con la sua parrocchia d'origine, Pignola in provincia di Potenza.

Che dire del pellegrinaggio? Bello, ma caotico, in alcuni momenti si vedeva un po' di disorganizzazione.

Io non sono portata per questo tipo di cose, però ho voluto provare e mi è rimasto un bel ricordo; sono rimasta impressionata dal gran numero di persone, dal movimento generale, tanta gente allegra, spensierata, divertita. Tanti sorrisi, abbracci, durante le giornata, ma al momento della partenza ho visto anche delle lacrime, persone commosse, emozionate che si salutavano. Mi hanno fatto tenerezza.

C'è da dire però che va apprezzato lo sforzo fatto da tutti gli organizzatori e il loro tempo impiegato al fine di organizzare tutto il pellegrinaggio. Alcuni di loro, li vedevi che non erano rilassati perché erano sempre in movimento per vedere se andava tutto bene, se c'erano problemi. Spero che in alcuni momenti si siano goduto il pellegrinaggio e spero che le loro fatiche siano state ripagate.

È stata un'esperienza rigenerante, di riscoperta, di ricarica, ha ridato energia per affrontare le varie situazioni che si presentano. Peccato non aver potuto usufruire dei gruppi di scambio: sarebbero stati per tanti un bel arricchimento, un bel confronto, uno scambio di idee tra persone provenienti da paesi diversi, realtà diverse, con esperienze diverse; un bel momento di crescita personale. Per una prossima volta sarebbe favolosa una giornata dedicata solo a questo.

***Gruppo Cesano Boscone (MI)***

> Una bellissima esperienza e tanta emozione. Una grossa ricarica. Anche ritrovare e condividere tutte queste cose belle con tanti amici e *ragazzi*.

**Antonella Gioia**



# Accompagnata **e accudita**

Con tanta gioia ho voluto partecipare a questo pellegrinaggio. Mi sono trovata bene; stavo bene in quei giorni, per cui avevo lo spirito giusto per affrontare tutto. Due cose non mi sono piaciute.

La prima: dopo l'udienza dal Papa, mentre stavamo andando al pullman, mi sono persa, non ho più trovato il mio gruppo che credevo fosse dietro di me perché portavo lo stendardo. Invece mi hanno superato e io non me ne sono accorta per la troppa confusione. Mi sono fermata ad un angolo, sperando che la marea di gente finisse. Mi sono agitata, spaventata, mi ha preso il panico. Poi finalmente mi sono venuti a cercare, ci siamo ritrovati e mi sono tranquillizzata. Da quel momento non mi sono più allontanata, non mi sono più distratta.

La seconda: al ritorno dal pellegrinaggio non trovavo più il mio zaino che era rimasto in albergo. Arrivata a casa mi sono accorta che mi mancavano delle cose. Un'amica, tornata ad Assisi per motivi di lavoro, è passata dall'albergo, lo ha preso e riportato: che bello, ho ritrovato dentro tutte le mie cose!

Anche se ho avuto queste due piccole disavventure rifarei tutto, non critico nulla, mi è andato bene tutto. Anche perché con la mia età non so se avrò la possibilità di fare un altro viaggio simile. Ci tenevo a fare questo pellegrinaggio per ricevere una bella benedizione dal Papa e sentire la sua voce in diretta. Volevo assaporare cosa si prova a stare in piazza San Pietro.

Pierina Formiconi

Ho seguito tutte le testimonianze a teatro. Mi sedevo sempre davanti con la mia amica Gina, nelle prime file per sentire bene, per capire bene. Sentendo quei racconti mi sono ritrovata perché qualche anno fa ci sono passata come madre di Stefano e capisco cosa stanno vivendo questi genitori. Bisogna dare loro coraggio, sostenerli, non lasciarli soli. Ai miei tempi tante cose non si sapevano, non esistevano. Ora è tutto un'altra cosa, si è organizzati diversamente. Stefano mio figlio mi ha insegnato tanto e tutto quello che ho imparato ho cercato di metterlo a disposizione degli altri. Sono cose che non dimentichi e non puoi dimenticare. Il nome del gruppo da cui provengo si chiama "Il Sorriso di Stefano" per ricordare mio figlio sempre sorridente allegro.

Quanti amici in *Fede e Luce*... ho assaporato una bella atmosfera che solo i *ragazzi* ci sanno trasmettere.

Mi sono sentita accompagnata e accudita. Grazie

***Pierina Formiconi***
*Cesano Boscone (MI)*

> Mi sono sentita amata, accettata e soprattutto capita da tutti. Mi sono anche molto divertita e con quanta contentezza sono salita sul palco a ballare con la comunità greca, mi sono sentita celebre come se fossi una danzatrice.

**Teresa**



# In un attimo decine di volti

Amici, ragazzi e genitori di Un Fiume di Pace

"Amici portatori di handicap, voi siete preziosi per la Chiesa. Nella vostra prossimità con Gesù e Maria siete testimoni privilegiati dell'amore di Dio per ciascuno di noi. Che Dio vi benedica".

Le parole di papa Francesco, all'udienza generale, hanno generato in me immensa commozione: ho rivisto in un attimo decine di volti. Non pensavo solo a quanti erano lì in piazza San Pietro, ma ai tanti *ragazzi* incontrati in questi (per me) 29 anni di cammino in *Fede e Luce*. È vero, non avevamo uno spazio tutto per noi, ci sentivamo dispersi tra le colonne del Bernini. Il papa non ha tenuto un discorso dedicato al movimento ma, con quelle poche parole, ha ricordato quello che ci ripetiamo da anni e spesso, ancora, fatichiamo a riconoscere e testimoniare.

Ho pensato che avrei potuto andare a casa felice, solo grazie a quel messaggio. Ma c'era ancora tanto da vivere. E negli occhi di alcuni amici, genitori e *ragazzi* che hanno avuto la fortuna di salutare Francesco da vicino ho ritrovato quella gioia immensa e quella verità: "L'amore di Dio è in voi, portatelo a chi incontrerete!".

Quello era solo il primo grande appuntamento del pellegrinaggio. Ce n'erano molti altri da vivere. E, a dire la verità, li ho affrontati spesso pensando alle tante cose da fare. Ai tempi da rispettare. Mi è mancato lo stare in comunità e in mezzo alle altre comunità. Spazio ricavato spesso soltanto a tavola, perché c'era da correre a sistemare qualcosa. Però ci sono immagini che non posso dimenticare: il saluto iniziale davanti a Santa Maria degli Angeli, con tutti gli striscioni e gli stendardi; la basilica superiore colma di persone e quella croce, composta con i nostri sassi, i nostri pesi, affidati a Gesù che ci abbraccia dalla sua croce; la danza degli amici della Galilea, così carichi di gioia in tutte le giornate.

E poi vedere sul palco del teatro i mattoni e i colori di tutte le comunità: oltre ogni fatica del cammino comune, oltre le tante difficoltà quotidiane di ciascuno, c'è quell'energia che ho respirato a pieni polmoni. Infine, i mimi e il Cantico: ha ragione Francesco, i portatori di handicap sono preziosi per la Chiesa. A noi ricordarlo, in ogni parrocchia e in ogni città in cui viviamo.

***Angela Grassi***
*Coordinatrice Provincia Un Fiume di Pace*

“Di sicuro il momento più bello ed emozionante è stato vedere la barca di Fede e Luce affollata da tutti gli stemmi delle comunità e dai nuovi germogli.”

**Giuliana**

Arianna Giuliano incontra Papa Francesco in compagnia della madre

© FOTOGRAFIA FELICI

# Pronta a riviverlo!

Finalmente, dopo un anno di preparazione, soprattutto spirituale, è arrivato il momento della partenza per Roma e poi Assisi, per festeggiare un compleanno molto importante: i nostri primi 40 anni.

Mio Dio sono veramente tanti!!! 40 anni di cammino, durante il quale *Fede e Luce* ha accompagnato e sostenuto tutti noi.

Ma torniamo al pellegrinaggio: viaggio molto allegro, emozionante, non vedevo l’ora di arrivare a Roma. La prima grande emozione l’ho provata quando ho incontrato gli amici di tutta Italia, vecchi e nuovi, ed è stata la conferma che la distanza è solo geografica e anche se ci vediamo poco, il sentimento non cambia.

E che dire dell’incontro “ravvicinato” e imprevisto con il Santo Padre? Sicuramente non capita tutti i giorni di essere accarezzata e baciata da un uomo UNICO E SPECIALE come PAPA FRANCESCO – che io personalmente adoro.

Di quell’incontro ricordo molto poco, perché appena ho visto che stava scendendo verso di noi, avevo già le lacrime agli occhi, quando si è avvicinato a me, ho pianto a dirotto. E pensare che mi ero ripromessa di non piangere per concentrarmi e godere della sua vicinanza per un attimo, ma non mi è stato possibile perché l’emozione è stata davvero molto FORTE e il pianto era l’unico modo per dimostrare la mia felicità.

Tutto questo è stato possibile solo grazie alla mia amica Paola, della Comunità di Rho-Milano, che non finirò mai di ringraziare.

Tutti mi chiedevano cosa mi avesse detto il Papa; io ero talmente emozionata che non ho sentito nulla, solo il tocco della Sua mano, sul viso, sulle gambe e un grande scompiglio dentro di me.

Anche Assisi è stata una bellissima esperienza spirituale. Abbiamo avuto la possibilità di “escluderci” dal mondo esterno per meditare, perché è questo che si prova quando si entra in Assisi, sembra di vivere in un’altra dimensione.

Sono stati giorni vissuti molto intensamente, anche qui tante emozioni, avrei così tante cose da dire che non saprei da quale iniziare. In ogni caso sono pronta per rivivere queste esperienze, anche se ognuna è diversa dall’altra.

***Arianna Giuliano***

> Davanti al Santo padre si è avverato un sogno. Papa Francesco ha dato la benedizione a me e agli oggetti che avevo in mano tra cui un bel crocifisso che arriva dalla Valtellina e che poi vorrei donare alla mia parrocchia.

**Dario Pissavini**



# La forza della fragilità

Nella parola di Dio, ascoltata durante una messa domenicale, ho ascoltato questa frase: "Quando sono debole è allora che sono forte". Queste parole e l'omelia a seguire mi hanno rimandato ad un momento del nostro Pellegrinaggio Roma – Assisi in occasione dei 40 anni di *Fede e Luce* in Italia.

Eravamo ad Assisi, mattinata a piedi per le vie di Assisi; sono con Angelo nella Basilica di Santa Chiara ed entriamo a pregare davanti alla Croce di San Damiano. Angelo si sofferma a leggere in ginocchio tutte le preghiere poste sotto il crocifisso e io guardo questa meravigliosa icona, Gesù è rappresentato ferito e forte, Gesù trionfa sulla morte e qui lo vediamo dritto e non è morto. Da questa croce il Signore parlò a san Francesco e dalla croce gli chiese di andare a riparare la sua chiesa!

Guardavo la croce, nell'attesa che Angelo terminasse le sue letture, e pensavo che in tutte le occasioni di incontro in *Fede e Luce* e in questo Pellegrinaggio i nostri "amici speciali" ci "parlano" ricordandoci la parola di Dio ascoltata domenica. Con loro cerchiamo di apprendere che vivendo la fragilità, la debolezza, riusciamo ad essere forti. Ho vissuto giornate nelle quali l'incontro con i nostri *ragazzi* era sempre immediato, senza paura, senza sentire la difficoltà nell'accogliere l'altro, "volti raggianti che ci fanno superare tutte le avversità, difficoltà, fragilità" così cantavamo nel nostro inno e così è vivere l'incontro di genitori, *ragazzi* e amici in *Fede e Luce*!

"Coraggio sono io", è stato il nostro motto del Pellegrinaggio a Roma ed ad Assisi. Gesù, che ci parla in modo speciale attraverso le persone con disabilità, ci ha accompagnato in questi quarant'anni di *Fede e Luce* e ci ripete di non avere paura, di avere fiducia che lui è sempre con noi.

***Roberto***
*Comunità Raggi di Sole (Conselve)*

Dario Pissavini incontra Papa Francesco

Sono contento che mio papà sia riuscito a vedere da vicino Papa Francesco, ha ricevuto da lui una benedizione particolare. Non se lo dimenticherà mai.

**Luca Pissavini**

# I miei primi quarant'anni

Ho cominciato a fare *Fede e Luce* quarant'anni fa nella mia parrocchia di San Giuseppe della Pace a Milano, a sedici anni. Ho compiuto gli anni proprio nei giorni del pellegrinaggio 2015 ad Assisi e, complici le mie sorelle, sono stata grandemente festeggiata! Mi hanno regalato la maglietta del pellegrinaggio autografata dai gruppi di Milano, che bella!

Ero stata ad Assisi con *Fede e Luce* che avevo diciottanni o giù di lì: grazie ai *ragazzi* lo spirito soffia ancora, le cose non sono cambiate granchè nonostante il movimento si sia trasformato nel tempo.

*Fede e Luce* mi ha convertito: quando ho iniziato a parteciparvi non andavo più a messa, nel mio liceo ci andavano solo i ciellini ed erano emarginati. L'incontro con i *ragazzi* disabili mi ha interrogato sul senso della sofferenza. In *Fede e Luce* ho incontrato delle guide spirituali che mi hanno fatto conoscere a questo proposito il libro di Giobbe e da lì ho cominciato il mio percorso di fede. Mi aiutava il fatto che a quei tempi, a noi adolescenti, si diceva che potevano fare *Fede e Luce* anche i non credenti (girava la battuta che aveva ribattezzato il movimento "Miscredence et tenebre"). Ho lasciato il gruppo dopo i vent'anni (l'esperienza più bella i campeggi a Maderno) per partecipare a un lavoro di educazione musicale differenziale con i *ragazzi* disabili. Dopo dieci anni, con la nascita del mio terzo figlio ho cessato anche questa attività di volontariato professionale per dedicarmi alla mia famiglia e al mio lavoro di psicologa. Portavo i miei figli alle feste di Natale del gruppo *Fede e Luce* di San Giuseppe della Pace e un'estate abbiamo partecipato a un campo estivo a Saviore (per questo tra le figurine dell'album *Fede e Luce* ce n'è una che ritrae la mia primogenita con un ragazzo!). Poi ho ripreso a frequentare il gruppo in qualche occasione con i miei genitori, ricavandone sempre tanta serenità e senso di condivisione (belle soprattutto le cene ebraiche con la lavanda dei piedi!). Nel '99 ho incontrato l'Ass. Mondo di Comunità e Famiglia e ho cominciato a frequentarla: cerco di orientare la mia vita sempre più ai valori della accoglienza, della sobrietà, della condivisione che sono appunto alla base dello statuto di questa associazione. Sono i valori che si praticano anche nelle comunità di *Fede e Luce*.

Mi sembra che in questi quarant'anni siano aumentate le esperienze che hanno alla base questi valori e che i *ragazzi* disabili possano davvero trovare più occasioni di integrazione e amicizia. Siamo oggi in grado di esprimere quello che *Fede e Luce* offre di diverso, di peculiare? Io continuo a partecipare e posso farlo, con un impegno sporadico, perché sono i legami più significativi della mia famiglia d'origine e sono grata a chi in tutti questi anni si è dedicato a tenere accesa questa lampada occupandosene quotidianamente o quasi. Davvero un grazie di cuore.

***Laura de Rino***

> Atre mesi da quel pellegrinaggio il cuore mi si riempie di immensa gioia, risultato dalla forza della presenza di Dio. Anche ora che si prospetta una grossa incognita sulla mia salute, ringrazio tutti, ringrazio DIo per il dono, per l'opportunità di queste giorante.
>
> **Franca Bosticco**

MARI E VULCANI

# Una semplicità **bella e ricca**

Martedì 23, con la mia comunità, siamo pronti a partire dalla stazione di Messina per il primo pellegrinaggio così lontano da casa. Poi l'arrivo a Roma, la gioia dei *ragazzi* nel dormire vicino a San Pietro. E l'indomani tutti in piazza, l'incontro con gli altri amici di *Fede e Luce* e io, insieme agli altri coordinatori di provincia, lasciamo le nostre comunità per salire sul sagrato… che dispiacere non poter vivere con loro quest'incontro, ma allo stesso tempo che gioia vedere tutta *Fede e Luce* insieme, compatta e, in prima fila, alcuni *ragazzi* con le loro mamme nell'attesa di essere salutati dal Papa.

Il discorso del Papa ha aperto egregiamente il nostro pellegrinaggio, tocca le ferite della famiglia con mano, da accogliere e curare… un po' quello che noi viviamo ogni giorno!

Ad Assisi è stato commovente quel camminare insieme per le vie di Santa Maria degli Angeli, con noi alla guida… quella lunga carovana di *ragazzi*, amici e genitori, le comunità con i propri stendardi. Ho fatto tante volte quel tragitto, spingendo sempre una carrozzina diversa: bello, intenso, occasione di scambio con compagni di strada sempre diversi… per conoscersi o rincontrarsi in modo nuovo!

Belle e toccanti le testimonianze, per quanto sapessi già di cosa parlassero avendo partecipato all'organizzazione. L'emozione che hanno trasmesso Marié Hélène, il Cammino di Marcella, le famiglie di *Fede e Luce* e non, il Vescovo di Assisi che ci ha accolto stupito, i mimi che hanno aperto le giornate al Lyrick è stata forte e sentita, mi ha regalato speranza per il nostro futuro e la conferma che la gioia, possa sempre esistere, nonostante la sofferenza.

Sicuramente la fatica è stata tanta ma la collaborazione di tutti ha permesso che tutto si potesse svolgere al meglio nonostante le difficoltà presentatesi.

Mi porto dentro, nonostante la "maestosità" dell'evento, quanto sia bella e ricca la semplicità in *Fede e Luce*.

**Carlo Gazzano**
*Coordinatore Provincia Mari e Vulcani*

“Sono tornata con il cuore e la mente pieni di tenerezza e amore che mi hanno dato una carica interiore positiva.”

**Rita Ciancusi**

# La relazione e la famiglia

“Relazione” è la parola che risuona sulle bocche di coloro che hanno incontrato l’Arca sul proprio cammino, “famiglia” è la parola che aggiungerei io dal momento che ci siamo incontrati con “Fede e Luce”.

Era l’inizio del mese di giugno quando, da Bologna, ci siamo messi in viaggio verso Roma per iniziare un breve pellegrinaggio di fiducia: fiducia in ciò che sarebbe nato e di cui, a distanza, respiravamo solo il profumo, fiducia in chi ci avrebbe guidati , fiducia nel seme che sarebbe stato posto in noi per essere coltivato, insieme alla comunità che ci aspettava al ritorno.

Una famiglia si sa, ha anche una lunga parentela alle spalle, ed eccoci anche noi, soprannominati “i cugini di Fede e Luce” a prendere parte alla festa!

Un fiume di volti, storie e incontri, un luogo di benevola accoglienza e gratuita solidarietà. In tutto questo non potevamo che sentirci parte di quel coro che rallegrava ogni giornata, di quella folla che riempiva le strade e le chiese di Assisi, di quei cuori che ricevevano la benedizione del Papa riconoscendosi “importanti agli occhi di Dio”.

E così, per ringraziare, anche noi, abbiamo lasciato il nostro mattoncino come segno di una comunità che si allarga e si unisce alle ombre e alle luci che ognuno vive!

***Stefano***

# Un solo nome

Quando si parte per un pellegrinaggio, tante sono le aspettative, le emozioni, gli stati d’animo. Ci si domanda: sarà bello come il precedente di dieci anni fa, quando lo vivemmo in quel momento, con quella persona? Poi questa domanda si ignora e si parte.

I cinque giorni del pellegrinaggio travolgono come una marea incalzante per poi ritrovarsi alla fine pieni, ossigenati, pronti a ritornare con “la borsa del pellegrino” zeppa di emozioni, esperienze, volti, sorrisi, pianti… insomma è sempre Fede e Luce!

Questo pellegrinaggio, a mio parere, si può racchiudere in un solo nome: Francesco.

Il giorno trascorso con Papa Francesco ha confermato il carisma di questo Papa che sentiamo “nostro” perché “piccolo”, semplice e tenero.

Poi ci ha “accolto” Francesco ad Assisi in un grande e intenso abbraccio e lì ci siamo sentiti famiglia, senza più differenze geografiche, con le singole identità definite dagli stendardi colorati.

Abbiamo vissuto e testimoniato l’appartenenza a una grande famiglia che ha iniziato 40 anni fa un cammino, non facile, non capito da tutti, ma compreso e amato con un sguardo particolare da Gesù.

Ci sono stati momenti di tensione, incomprensioni, disguidi? Ma certamente, non sarebbe Fede e Luce.

Ma tutto ha avuto come sottofondo quell’invito che ci ha portato fin qui dalle Alpi alla Sicilia, dalla Grecia, Cipro, Galilea, Svizzera, Croazia: Coraggio, sono io!

Si ritorna e riaffiora quella domanda. “Meglio dieci anni fa?”. No, no, meglio, molto meglio oggi. In Fede e Luce si va avanti perché Gesù è in cammino con noi.

***Vanna Rossani***

Per me è stata un'esperienza indimenticabile e molto bella anzi stupenda, ogni pellegrinaggio ti dà qualcosa e ti insegna molte cose. Stai insieme ad altre persone, fai nuove amicizie, conosci meglio le persone e gli amici che magari conoscevi già.

**Valentina**



# Nonostante **alcune delusioni**

Sono rimasta un po' delusa dell'udienza in piazza San Pietro. Accompagnavo mio figlio Marco in carrozzina. Quando siamo entrati in piazza, a noi accompagnatori di disabili in carrozzina hanno fatto fare un percorso preferenziale e siamo stati sistemati in fila a lato. Avevo chiesto di andare davanti ai gradini, alla scalinata dove c'erano già altri disabili, ma mi è stato detto di no. Altre persone dopo di me le hanno fatte passare... Comunque da dov'eravamo si vedeva bene e avevamo il maxi schermo vicino. Il papa sulla sua papa mobile ci è passato davanti per ben due volte. Mi aspettavo che si fermasse, scendesse dall'auto e desse una carezza, una benedizione ai nostri *ragazzi*. È passato, ha salutato tutti, ha benedetto tutti. Avevo un entusiasmo per quest'udienza, ero così carica! Speravo un po' piu' di attenzione...

Ad Assisi dormivamo in un albergo ma per la colazione, il pranzo e la cena dovevamo andare da un'altra parte, in un altro albergo molto grande. C'era tanta coda da fare all'unico ascensore per raggiungere il posto per mangiare. Questo andare avanti e indietro mi ha dato fastidio, non tanto ai *ragazzi* ma a noi accompagnatori.

Il resto tutto bene. Anche tra di noi ci siamo trovati bene, c'è stata collaborazione, ci si aiutava sempre. È sempre bello rivedere amici che conosci da tanto tempo e fare nuove amicizie. Queste sono belle occasioni. Spero che non passi troppo tempo per ritrovarci.

***Caterina Mercurio e Marco Panzeri***
*Comunità San Giuseppe Moscati - Cesano Boscone (Mi)*

KIMATA

# Un turbinio di eventi

In questo caleidoscopio di eventi provo a fissare solo singoli momenti personali, consapevole che non possono dare una descrizione esaustiva di tutto quello che abbiamo passato.

La giornata dal Papa: caotica, temutissima, accompagnata dalla sensazione costante di una catastrofe organizzativa imminente che poi, per fortuna, non avrà luogo. Ho un posto con gli altri Coordinatori Provinciali vicino al Papa ma, prima che l'udienza abbia inizio, rimbalzo come una pallina da ping-pong all'interno della piazza ("Dov'è il regalo del Papa!", "Quello si è perso!", "Quell'altro non riesce a entrare!"). Alla fine mi siedo, vestito con la giacca per l'occasione (quello accanto a me ha i pantaloncini da ciclista!!!). Vedo la folla nella piazza e il colpo d'occhio delle nostre comunità, con i loro stendardi, è fenomenale. Solo quello vale tutta la giornata.

L'inizio del pellegrinaggio ad Assisi, nel "vascone": ci siamo tutti e parte una ola gioiosa che fa tutto il giro della piazza. Sono

> Grazie a Marie Hélène e Jean Vanier che si sono lasciati guidare dallo Spirito Santo per dare vita al nostro movimento. Grazie a Mariangela e altri che con coraggio e grande fiducia si sono messi in cammino, ci hanno preceduto e hanno illuminato con la loro presenza un tratto di questa storia.
>
> **Cesarina Bertin**

accanto ad Angela, Carlo e Stefano per i saluti d'inizio e mi sento un po' spaesato.

La giornata con il percorso a tappe di meditazione e preghiera: sto ad uno dei tavoli, quello in cui si donano abiti da destinare ai poveri di Assisi. Con Enrico abbiamo preparato dei fogli con alcuni brani del Vangelo e di Jean Vanier, per favorire la riflessione. Alcuni li prendono, alcuni no, alcuni li leggono da soli, alcuni in gruppo. I membri della comunità di Perugia si fermano, prendono i fogli, poi si mettono poco distanti a commentare i brani, guidati dal loro coordinatore, Marco. Provo un profondo affetto per questa piccola comunità umbra: sono stato testimone della loro rinascita, dopo anni d'inattività, e mi sento molto legato a loro. Vederli come comunità è per me sempre motivo di gioia e di un pizzico di orgoglio.

La festa con le presentazioni delle comunità. Quando si chiama la comunità di S. Valentino/S. Gaetano, sale a rappresentare la sua comunità Nicolò. Ha 13 anni, è venuto solo lui per la sua comunità ed è orgogliosissimo di rappresentarla. Spesso noi ci rompiamo la testa con mille problemi (perché ci chiamiamo così? Perché facciamo le casette in questo modo? Siamo pochi! Non stiamo in comunità come dovremmo! Non è come un tempo!) e ci bruciamo il piacere di stare insieme. Nicolò, unico rappresentante della sua comunità, quel momento se lo gode tutto ed è felice e fiero di essere lì.

Il ringraziamento ai coordinatori nazionali e provinciali, passati e presenti: nel momento finale, quando si canta tutti insieme, Stefano mi chiama a tenere con lui lo stendardo di Kimata. Stefano ed io siamo molto diversi, con visioni differenti sul ruolo che copriamo, ma uniti da un enorme amore per *Fede e Luce*. In quel momento c'è solo quest'amore e le differenze scompaiono.

La commozione di Marie Hélène quando ci salutiamo: è incredibile non solo l'intuizione che questa donna ha avuto in passato, quando ha fondato *Fede e Luce*, ma anche la sua dedizione e la sua capacità di commuoversi dopo così tanti anni. La sua presenza continua al nostro pellegrinaggio ha colpito tanti di noi.

Ci sono mille altre cose di cui si potrebbe parlare: l'emozione di presentare Mariangela, i mimi talmente belli da riuscire quasi ad avvolgerti, la stupenda veglia ad Assisi, momento in assoluto più alto del pellegrinaggio, la presenza della Perla Preziosa, comunità in formazione a S. Maria degli Angeli, e mille altre cose.

Tutto questo non basta a descrivere un pellegrinaggio che per me è sempre molte cose: incontri nuovi, luoghi particolari, momenti di preghiera, momenti di festa, momenti in cui si cammina da soli, momenti in cui si cammina mano nella mano; ne fanno parte anche i preparativi, le riunioni per raccontarci come sta andando e magari aggiustare il tiro per fare meglio il giorno dopo, le arrabbiature… un pellegrinaggio ti carica e ti strema nello stesso tempo, prendendoti in un turbinio di eventi!

È stata una tappa di un cammino che facciamo insieme da tanto tempo. Possa essere un augurio di un futuro ricco per le nostre tre provincie.

***Pietro Vetro***
*Coordinatore Provincia Kimata*

> Ci si sente piccoli piccoli ma parte di un progetto enorme, di un cammino verso una meta. Ci si sente piccoli ma importanti. Ci si accorge di non essere soli, di condividere pensieri, dolori, speranze.

**Monica Finazzi ed Emanuele Rinaldi**

# Ho imparato a nuotare!

La comunità di San Gregorio alla Basilica di San Francesco

Ho conosciuto *Fede e Luce* attraverso Mariangela, lei è stato il mio primo determinante tramite e, insieme al Carro, mi ha aperto una finestra su questo mondo che, fin dal primo momento, mi è apparso speciale e sorprendente al contempo.

Da cinque anni ormai sto collaborando ad Ombre e Luci e la finestra si è aperta ancora di più e pian piano ora mi sento anche io "amica" di *Fede e Luce*, anche se non ne faccio parte, perché, come dice ironicamente Cristina, non ho ancora fatto "casetta".

Quando ho iniziato a sentir parlare del pellegrinaggio di Assisi ho pensato che mi sarebbe piaciuto partecipare, essere insieme ai tanti amici che conosco ormai da tempo e a quelli che conoscevo in foto o per telefono o  attraverso gli scritti del giornale. Volevo ri-conoscere queste persone tutte insieme nel loro essere *Fede e Luce*.

Così aggregata alla comunità di San Gregorio, sono partita sentendomi un po' come un' inviata di Ombre e Luci...

L'esperienza è stata per me molto intensa ed emozionante, mi ha commosso ascoltare in Piazza San Pietro le parole del Papa sulle persone disabili, ho sentito che stava parlando anche di me. Una nuova particolare emozione l'ho provata il primo giorno ad Assisi, è stato infatti *ubriacante* vedere la piazza antistante la Basilica di Santa Maria degli Angeli animata dai colori delle quasi mille persone, provenienti da tutte le parti d'Italia, con i loro stendardi ed ho provato un sincero sentimento di amicizia verso tutti. Bellissimo poi assistere finalmente ai famosi mimi ed alle altre rappresentazioni dopo averne visionate decine e decine solo in foto d'archivio.

Ma come per tutti la gioia e la commozione hanno albergato nel mio cuore in tanti altri momenti, uno su tutti il ricordo di Mariangela. L'emozione è stata particolarmente forte perché avrei tanto voluto farlo con lei questo mio primo Pellegrinaggio di *Fede e Luce*...

Nel caos della vendita di libri, mentre il cervello cercava di non fondere dietro alle *compulsive richieste di figurine e.. doppioni*, ho avuto la possibilità di abbinare nomi, ormai familiari di abbonati, a persone in carne e ossa, una in partico-

> Vedere il Papa mi ha dato un senso di pace interiore e di grande serenità. Ad Assisi è stata una grande esperienza di vita, che mi ha lasciato un grande segno che, sono sicura, mi aiuterà a superare i difficili momenti della vita come quello che sto passando ora.
>
> **Debora Cariani**

lare che ogni anno, si fa carico di mandarci con tanta cure e precisione, la lista degli abbonati della sua comunità; ho incontrato amici e *ragazzi* che hanno scritto al giornale o per il giornale, amici che ci telefonano o offrono contributi fotografici…dare un volto a questi nomi così familiari mi ha fatto molto piacere.

Di emozione in emozione: molto toccante la fiaccolata verso la Basilica di San Francesco e la veglia, i canti nella piazza… un po' meno emozionante temere di dover tornare a piedi con i *ragazzi* e con bambini, a causa della rigidità sindacale di alcuni autisti, ma poi con la grande disponibilità e cordialità di altri autisti, si è risolto tutto molto bene.

Ho partecipato ed assistito ad ogni attività come una persona che non sa ancora nuotare ma si è tuffata in acqua allegramente con fiducia e… curiosità. Alcuni "passaggi" mi hanno pian piano permesso di guardare in "acqua" con altri occhi e solo alla fine mi sono accorta che stavo nuotando anch'io.

Il primo giorno ero colpita, e forse anche leggermente infastidita, dalle stereotipie di alcuni *ragazzi* o dalla loro simpatica e spudorata invadenza, poi, pian piano, ogni cosa, come la tessera di un mosaico è andata ad integrarsi perfettamente nella mia testa.

Mi ero impegnata ad essere vicina a Pietro che, per chi non lo conoscesse (pochi credo!), è un omone alto e robusto. Conosco Pietro da molti anni e ci incontriamo in vari gruppi di attività della parrocchia, inoltre, data la mia non fresca età, la sua autonomia motoria andava bene per le mie limitate forze. Per questo scherzando gli ho detto: "Pietro dammi il braccio lungo la strada che io sono un po' traballante nel camminare!" In questa frase, da parte mia, c'era un po' di affettuosa condiscendenza, ma anche in questo caso il mio atteggiamento è dovuto cambiare. Infatti, fin dal primo giorno, camminando con lui, sono rimasta colpita dalle tante persone di tutte le regioni d'Italia, che, incontrandoci, si fermavano a salutarlo ed a chiacchierare con lui, persone che io non conoscevo, per cui rimanevo sorridente in disparte ad aspettare che lui terminasse i suoi saluti ed i suoi "ti ricordi"! Durante la fiaccolata verso la Basilica del Santo mi sono dovuta veramente appoggiare al braccio di Pietro. Quella sera alla luce delle fiaccole, nell'emozione dei canti e delle preghiere, mentre arrancavo per tenere il suo passo veloce, mi sono chiesta chi fosse veramente dei due che stava accompagnando l'altro…

Infine l'ultimo giorno, durante la messa in Santa Maria degli Angeli, mi sentivo veramente in comunione con tutti, seguivo la celebrazione senza essere disturbata da niente, non vedevo nemmeno le sedie a rotelle, eppure a Santa Silvia quando a messa c'è una comunità di *Fede e Luce* me ne accorgo subito. Quella mattina non vedevo la distinzione fra disabili e amici, ho pensato "mi sono abituata", forse era così! ma che bella abitudine stare tutti insieme, tanto da non vedere le differenze o per lo meno da non esserne stupiti o meravigliati! Mi è venuta spontanea questa frase: "è tutto così normale!" . Eravamo tutti uguali, tutti aggrappati alla stessa accogliente "*Barca*". E ora voglio dire grazie a tutte quelle persone, amici e *ragazzi* che erano lì, mi hanno accolto tra loro e mi hanno insegnato a nuotare e grazie Mariangela, per avermi dato la spinta.

***Rita Massi***

# Castelporziano in festa

Cari amici, l'11 settembre 2015 alle 16,30 circa, stavo alla residenza estiva del Presidente della Repubblica con amici di *Fede e Luce* e vari rappresentanti di vari istituti.

Durante l'estate Castel Porziano è stato messo a disposizione di associazioni per persone con disabilità per dare la possibilità di fare vacanza al mare: l'11 settembre era la cerimonia di conclusione.

C'era la presentatrice Elsa di Gati, che lavora su Rai Tre alla trasmissione "Mi manda Rai Tre" e altre come "La vita in diretta", "Uno Mattina". La presentatrice ha raccontato di quando ha incontrato Roberto Luciani che le ha parlato tutto il tempo dei giocatori della Roma; poi abbiamo cantato l'inno di Mameli ed è arrivato il Presidente della Repubblica con rappresentanti delle istituzioni come il sindaco Marino, Zingaretti presidente della regione, Boldrini presidente della Camera, il prefetto Gabrielli. Abbiamo visto il complesso dei Ladri di Carrozzelle ed abbiamo ballato. Poi la banda dei Carabinieri a cavallo ed un gruppo di paracadutisti del Tuscania che ha effettuato dei lanci. Alla fine c'è stato un grande buffet, faceva caldo perché era bel tempo e si poteva vedere il castello. È stata una bella e divertente giornata!

***Gabriella Buongiorno***

Gabriella Buongiorno (a destra)

Aggiungo solo alcune annotazioni a quanto descritto da Gabriella e Flavia, ragazze appartenenti a due comunità di Roma.

Il sole splendente a dispetto del temporale che imperversava pochi km più a nord… ma quanto è grande Roma?

L'emozione di entrare – ospiti graditi e attesi – in una tenuta presidenziale non sfarzosa ma bellissima insieme e grazie… a Pietro (biondo 70enne, voce potente e animo docile), perfetto cavaliere.

Le pratiche di ingresso decisamente più facili del previsto… sospiri di sollievo!

Le poche e ottime parole che ha speso il presidente nel suo saluto ai presenti. "*…Non è stato difficile, ha richiesto lavoro, ha richiesto una particolare attenzione, ma in fondo è costato soltanto qualche piccolo sforzo, e questo mi fa riflettere: non è così difficile, in realtà, abbattere le barriere architettoniche, demolire gli ostacoli che si frappongono, che impediscono la fruizione di ogni cosa per tutti, non è così difficile, si può fare.*

*Forse le barriere più difficili da abbattere sono quelle della nostra mentalità, della mentalità di tante persone. Queste barriere sono l'inerzia, la pigrizia nel non volersi fare carico, nel non volere affrontare problemi e non volersi decidere ad aprire, ad accogliere…*". "*…L'allegria è una condizione che va assicurata a tutti, che va perlomeno consentita a ciascuno. Qui oggi ce n'è tanta e io per questo rinnovo il benvenuto e vi dico grazie, grazie davvero a tutti.*"

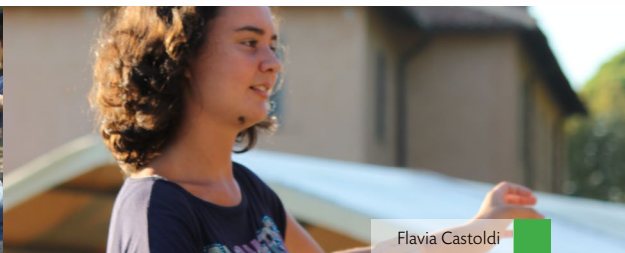
Venerdì 11 settembre il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, durante la straordinaria festa tenutasi a conclusione dei soggiorni estivi riservati ai disabili e alle loro famiglie nella riserva di Castelporziano, ha preso la parola umilmente, tra le varie autorità presenti, non solo per ringraziare le varie associazioni che si occupano dei disabili, ma anche  per esprimere il suo pensiero riguardo all'esperienza significativa appena conclusasi.

"Problemi organizzativi, preoccupazione di non riuscire ad accogliere al meglio persone "diverse", da quelle sia politiche, sia di alto rango, hanno destato molti timori in me - ha sostenuto Mattarella, - ma questi timori si sono dissolti, quando ci siamo resi conto che la diversità si può accettare, solo stando a contatto con chi ha un modo di essere diverso dal nostro. L'allegria portata da loro, poi, in questo posto così austero, ha inondato il nostro cuore di gioia", ha concluso il presidente, ripromettendosi di ripetere quest'esperienza anche nei prossimi anni.

Il carosello dei carabinieri a cavallo, i paracadutisti, i cani addestrati, un gruppo musicale formato da disabili hanno allietato la festa che si è conclusa con un ricco buffet.

Reputo ammirevole  l'esempio dato da Mattarella, unico presidente sensibile e partecipe dei problemi dell'handicap e mi auguro che possano in tanti seguirlo.

***Flavia Castoldi***

Flavia Castoldi

Incontrare tante delle persone con handicap che conosciamo a *Fede e Luce* venute con le strutture che le ospitano… verificando così la presenza di tante realtà *luoghi di relazione*, per riprendere il tema del numero scorso…

La soddisfazione, pari a quella di aver visto da vicino il tuo cantante preferito… e per questo darsi di gomito con un'amica… quando scopriamo che il Roberto nominato dalla presentatrice… eh sì! …è proprio il nostro Roberto Luciani! che ha potuto salutare il Presidente un po' a nome di tutti i partecipanti al Centro Estivo e… noi lo conosciamo!!!

La presenza del complesso dei *Ladri di carrozzelle*… un vero *esperimento* riuscito di consapevolezza profonda dei propri handicap e della possibilità di guardarli da altre prospettive, anche da ridere!

La musica che ha portato sullo spiazzo erboso tutti a ballare e cantare davanti a carabinieri, autorità...e sembra che il Presidente abbia concluso che quella lì era davvero una festa. Una festa autentica.

La professionalità generosa dei carabinieri che si sono esibiti con cani addestrati, cavalli, almeno 50…, e sono atterrati, con i paracadute, sotto i nostri sbalorditi nasi, in uno spazio che sembrava troppo piccolo; a chi, come me, poco pratico… sembrava quasi di infilare un ago da duecento metri!

E per ultimo, un buffet molto gradevole e ricco: scusate, ma noi di *Fede e Luce* ce ne intendiamo…

***Cristina Tersigni***

# Bicoca's got T★lent

Bicoca's Got Talent al Campo Bicoca 2015

Io l'estate l'ho passata dal 7 al 21 agosto a Nettuno, dove ho fatto le passeggiate, in riva al mare e al Borgo. Io conosco il luogo, perché è da 4-5 anni che ci vado, a Pasqua e a Natale, per passare le ferie. Io sono in attesa trepidante perché voglio fare un campo alla Bicoca, ho dei pensieri: riuscirò a mangiare? io mangio da un lato, ci sarà posto?

Poi quando si è avvicinato il periodo, ho preparato lo zaino con i vestiti, della quota ho saputo tutto telefonando ad una signora chiamata Monika, al campo c'è la sua famiglia e altri, che ho visto nel posto, che sono arrivati alla spicciolata. Il luogo è lo stesso, cambiano le persone, insieme a loro ho passato delle belle giornate. Ho saputo il tema del Campo: Bicoca's Got Talent che consiste nel fare delle scenette o gare, e ognuno si è cimentato nel disegno, sport, recitazione, ballo. Io ho recitato con Filippo, mentre tirava giù il telo cambiavo espressione, una faccia da intellettuale, da conquista, ecc..

Sono stato con alcuni a cavallo, chi voleva saliva, non salite sui covoni, il cavallo si imbizzarrisce, un altro giorno sono stato al mare, alle terme e la sera finale ho cantato con il karaoke. Io sono stato bene con tutti, con i bambini, con Natalka che non mi capiva e sorrideva, con Corrado che diceva fisarmonica seguito da Stefano, io ho dormito con Marco "Pesce" che ha fatto Giulietta travestito, tutto truccato. Ho conosciuto Nicola e Nicolò, mi sono trovato bene, ho raccolto le prugne dall'albero, che poi vengono trasformate in marmellata. Io ho lavato i piatti, la colazione non l'ho fatta perché mi svegliavo tardi per il sonno, ho mangiato i biscotti di cioccolato e il tè, alla fine ci hanno dato la medaglia del circolo ippico, il diploma, la maglietta: la misura è giusta perchè sono magro; alla fine sono tornato a Roma perchè devo lavorare.

***Giovanni Grossi***

# Che bella estate!

La comunità Madonna della Divina Provvidenza

Questa estate la nostra Comunità ha vissuto grandi momenti di gioia vera con la celebrazione di anniversari

Veramente importanti.

In molti abbiamo partecipato ai festeggiamenti dei quarant'anni di Fede e Luce in Italia.

Molti dei nostri *ragazzi* non avevano preso l'aereo.

Erano ansiosi e nello stesso tempo desiderosi di fare una nuova esperienza.

E che dire del desiderio di vedere il Papa?

Non stavano più nella pelle.

Poi la gioia di stare insieme a tanti altri *ragazzi*, alcuni già conosciuti in altri precedenti incontri e altri mai visti ma con tutti il piacere di condividere canti, mimi, rappresentazioni, persone celebri, amicizia, amicizia, amicizia…

Che malinconia salutarci!!! Ma che bello prendere di nuovo l'aereo!

E poi dopo un mese arriva la celebrazione dei trent'anni della nostra Comunità con un mini-campo diverso da quelli fatti sino ad allora. Intanto eravamo in un Agriturismo con piscina annessa. Non c'era bisogno di spostarsi perché avevamo tutto a disposizione, perfino il sabato sera la pista da ballo fino a tarda ora.

Purtroppo a queste celebrazioni non erano presenti tutti i nostri membri, alcuni per questioni economiche e altri per motivi di lavoro o per motivi di salute.

Però erano quasi tutti presenti alla festa dei settanta anni della coordinatrice che si era svolta in terrazza appena un mese prima della partenza per Roma.

È stata un'estate piena di nuove esperienze e condivisioni.

***Comunità Madonna***
***della Divina Provvidenza***
*Palermo*

# *Tempi* nuovi per i campi?

Amici e ragazzi al mare al Campo Bicoca 2015

Come ogni anno, verso maggio arriva il momento di organizzare i campi estivi, croce e delizia dell'estate fedelucesca romana; quest'anno c'è anche il pellegrinaggio, che probabilmente toglie energie e tempo agli amici che potrebbero partecipare a un campo. Sta di fatto che più passano i giorni più diventa chiaro che non riusciremo ad avere cinque campi tra luglio e settembre, così come altri anni e come abbiamo ipotizzato prenotando le case; per cercare di limitare i danni proviamo a mettere insieme un gruppetto di amici che non hanno il tempo sufficiente per un campo, ma che volentieri decidono di trascorrere un weekend lungo insieme; sono solo 4 giorni che però vengono organizzati come un campo, con il tema, i cerchi e tutto il resto, e vengono invitati a partecipare alcuni *ragazzi* desiderosi di partire, ma che non hanno trovato posto nei tre campi tradizionali che ci saranno quest'estate.

Sono stati bene e hanno vissuto il piacere di una vacanza insieme, anche se per pochi giorni, e questa potrebbe essere una soluzione per quegli amici che non riescono a partecipare ad un intero campo di 8-9 giorni; probabilmente è una possibilità in più che potremo considerare nei prossimi anni, da affiancare ai campi tradizionali, per amici e *ragazzi* che per diversi motivi altrimenti non riuscirebbero a partire.

Devo però confessare che mi dispiace un po' per chi può partecipare ad un weekend al posto di un campo, perché personalmente ciò che vivo è ogni volta intenso, unico e bellissimo, e anche quando sono molto stanca e penso di non farcela a fare un campo so che poi me ne pentirei. Capisco che ci sono diversi problemi di organizzazione, di ferie, familiari, ma personalmente ogni volta mi succede che anche se la fatica si fa sentire prima e durante il campo, quando ci sto ricevo sempre un'energia che mi fa stare bene e mi ricarica anche per l'anno successivo; quest'anno, con un'altra amica "veterana dei campi" guardavamo con una certa nostalgia i giovani, che per fortuna sono tanti, che tirano tardi per il semplice piacere di vivere il campo, così come abbiamo fatto anche noi a vent'anni; quando torno dal campo estivo sono sempre stanca e assonnata, ma carica e felice e allo stesso tempo un po' triste perché è già finito e mi sarebbe piaciuto rimanere tutti insieme a condividere ogni momento per tanti altri giorni.

***Valentina Calabresi***

# Viola e la nonna

"La mamma questa volta si è proprio arrabbiata", pensa Viola, "e dire che volevo solo starle vicina". Eppure la mamma l'aveva avvertita.

Il punto è che da quando ha scoperto il piacere della lettura, Viola è diventata un aspirapolvere. È attratta dalle parole scritte, le spalancano mondi sconosciuti, le suscitano pensieri, sogni, anche incubi a volte (ma i grandi lo ripetono sempre: tanto le luci quanto le ombre fanno parte della vita). Tra tutti i volumi che trova in giro, Viola è particolarmente affascinata da quelli che stanno sul comodino della mamma: non vede mai sua madre con un libro in mano, ma dal ritmo con cui cambiano, ha capito il perché delle occhiaie. La mamma – che di giorno è sempre affannata tra il lavoro, la casa, lei e Mimosa – legge di notte. Ebbene, anche se la mamma le ha ripetuto più volte di non ficcare il naso tra le sue cose, Viola vuole sapere cosa divora: è un modo per sentirla vicina, per volerle bene. La mamma – che pure scherza e gioca con lei – non le parla mai di quello che ha dentro, però Viola la osserva.

Da qualche mese, ad esempio, si è accorta benissimo che la mamma è molto preoccupata per la nonna, che non sta bene. A Viola la nonna fa tenerezza: non si ricorda più di quello che ha fatto poco prima, confonde persone e situazioni, ogni tanto fa cose strane; secondo lei è solo molto distratta, ma ha capito che secondo la mamma c'è ben di più.

Per questo, quando ha visto sul comodino della mamma il libro di Laura Baldassini, Mi porti a casa? Accudire un genitore malato (Claudiana, 2015), e non appena ha visto che il libro era stato finito, l'ha rapito in prestito. E l'ha divorato. È un libro triste, è vero, però – pensa Viola – è anche pieno di speranza. Le sono in particolare rimaste impresse le parole del medico che ne firma l'introduzione, Gabriella Bottini.

"Incontrare questa signora – scrive Bottini – è stato all'inizio difficilissimo: io per prima, in profonda difficoltà nel doverle comunicare l'esordio dell'imperfezione, dell'accudimento inverso (le figlie per lei e non più lei per le figlie). Particolarmente doloroso e faticoso arrivare di comune accordo al riconoscimento delle difficoltà nella memoria, nella lettura e nell'orientamento. All'esordio ci sono state mille schermaglie, l'incapacità di accettare le sorprendenti fluttuazioni della malattia (un giorno roseo e dieci neri, e poi ancora una tonalità chiara subdolamente incoraggiante). (...) Ho visto le tre figlie alternarsi nella disperazione, nella determinata convinzione di risolvere ogni difficoltà, nella sconfitta dell'estenuante quotidianità. Le ho viste comunque sempre insieme, con compiti diversi. (...) Di recente, in una visita domiciliare di controllo, ho incontrato una paziente sorprendentemente serena, non affaticata, oserei dire in pace con se stessa, e me ne sono andata via contenta, sì contenta, conservando per sempre nel cuore, tra mille problemi, solo una nota di perfezione: l'immagine struggente dei suoi profondissimi occhi blu".

Viola pensa agli occhi meravigliosi della nonna. E vorrebbe dire a sua mamma che non è sola: lei è piccola, ma c'è. Come insieme stanno cercando di far capire al mondo la bellezza di Mimosa, così – ne è sicura – troveranno la forza per vivere con serenità la nuova fragilità della nonna.

***Giulia Galeotti***

Con coraggio...
Uscire
Annunciare
Abitare
Educare
Trasfigurare
"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"
www.firenze2015.it
ROMA